

mente utili all'interno dell'organizzazione della giustizia: per loro sarà sicuramente una bella giornata, ma, signor Presidente, non è possibile vivere sempre alla giornata. Dobbiamo inserirci in un contesto di progettualità che possa definirsi al più presto e qualche segnale in questo senso lo hanno dato anche l'onorevole Tassone e Misuraca con la presentazione di alcuni ordini del giorno accolti dal Governo.

Si tratta di un tentativo sempre provvisorio del Parlamento di porre rimedio ad una inadeguatezza complessiva sulla quale, in ogni caso, bisognerà tornare al più presto per far fronte alle esigenze della giustizia da una parte e del precariato dall'altra. Non siamo stati noi a creare questo sistema che riteniamo pericoloso e al quale bisogna porre fine con una progettazione organica sulla quale spero che il Parlamento torni, magari grazie alla capacità di un Governo diverso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento perché apre alcuni spazi e offre una soluzione, sia pure parzialissima, per i tanti lavoratori precari della giustizia, per questi lavoratori socialmente utili che — ricordiamolo — otterranno, se il processo legislativo verrà definito — come speriamo — in tempi rapidi, un lavoro a tempo determinato.

Il nostro voto favorevole non significa abbassare il tono della nostra critica alla politica del Governo sugli LSU della quale misuriamo in queste settimane gli effetti sociali drammatici; basti pensare a quei lavoratori socialmente utili che non rientrano nella disciplina del decreto legislativo n. 81 e che si trovano in una drammatica situazione di vita che non ha gli elementi minimi per poter essere definita degna. Da un lato, vi è, quindi, la necessità di costruire un'altra risposta alla grande questione degli LSU; dall'altro, non

abbassiamo il tono della nostra critica alla politica del personale del Ministero della giustizia.

Nella discussione del decreto-legge prima e del disegno di legge ora abbiamo potuto verificare una politica miope, assente e inerte che ha condotto questo settore dello Stato ad una grave crisi. Nel contempo, si sono create una situazione di gravissima disparità di trattamento, una frammentazione del personale e una vera e propria guerra dei poveri. In queste settimane e in questi mesi, nell'esaminare il disegno di legge, abbiamo sentito le diverse richieste, tutte giuste, e l'assenza di un tentativo, che dovrebbe essere doveroso da parte del Governo, di ricomposizione che offrisse un progetto di occupazione qualificata e stabile. A questo progetto vogliamo lavorare insieme ai lavoratori, ai precari, ai trimestrali e agli LSU per costruire una mobilitazione che, avendo a cuore gli interessi del sistema giustizia del nostro paese, offra una prospettiva di lavoro stabile e qualificato.

Per questi motivi Rifondazione comunista esprimerà voto favorevole su questo provvedimento e a queste finalità ispirerà la propria azione nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Presidente, annuncio che i deputati Verdi esprimeranno voto favorevole su questo provvedimento che risolve uno dei problemi dei lavoratori socialmente utili e dell'efficienza del Ministero della giustizia. Se i lavoratori socialmente utili fossero stati esclusi, l'inefficienza di tale Ministero sarebbe ulteriormente peggiorata. Rimane il problema degli organici e auspico che si proceda, anche prima dell'anno di tempo previsto, ad una ricognizione esatta della pianta organica per stabilire i posti da mettere a concorso, oltre a quelli che saranno assegnati ai lavoratori socialmente utili, che diventeranno lavoratori a tempo determinato. Ciò per realizzare quel decentramento del Ministero della giustizia richiesto da tutti i cittadini.

Chiedo che fine faranno gli altri 120 mila lavoratori socialmente utili attualmente impiegati con diversi contratti (qualcuno percepisce 800 mila lire al mese, qualcun altro qualcosa in più), senza però avere diritti sindacali, alle ferie o assicurazioni sulla malattia. Queste persone, che in Italia sono 120 mila, fanno risparmiare all'amministrazione pubblica circa 1.000-1.200 miliardi l'anno. Mi sembra allora che non si possa gestire a lungo il problema dell'amministrazione pubblica risparmiando sulla pelle e sul lavoro dei lavoratori socialmente utili. Questa è una delle questioni fondamentali e noi come Verdi chiediamo che da subito, prima di aspettare che a settembre o ottobre, quando i lavori socialmente utili non saranno più pagati dallo Stato, scoppino nelle piazze, nelle strade e nei Ministeri, le rivolte perché si risolva questo problema si avvii un tavolo istituzionale tra il Governo, il Ministero del lavoro e le altre istituzioni che oggi occupano lavoratori socialmente utili. Queste istituzioni, magari facendo tesoro dell'esperienza di questo provvedimento, che riguarda i lavoratori socialmente utili del Ministero della giustizia, debbono trovare una soluzione il più presto possibile per quanti aspettano, se non altro, il riconoscimento della loro professionalità e del loro diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, intervengo per motivare il mio voto contrario sul provvedimento, che non esprime contrarietà nei confronti del testo, ma di quello che esso significa. Questo provvedimento, infatti, non è altro che una presa in giro per i lavoratori italiani e ci meravigliamo che esso sia stato proposto da una sinistra che dichiara di voler tutelare i lavoratori, mentre ha creato soltanto una discriminante tra i lavoratori e tra gli stessi lavoratori socialmente utili (tra l'altro, mi chiedo cosa voglia dire

questa dizione, perché tutti i lavoratori sono utili socialmente), che negli ultimi quattro anni sono stati obbligati a lavorare — se così si può dire — a stipendio ridotto.

Si tratta di una frode del Ministero della giustizia nei confronti della legislazione italiana e di tutti gli altri lavoratori del nostro paese. Con questo provvedimento abbiamo sancito un metodo per aggirare la nostra legge. Non si tratta quindi soltanto di una presa in giro per i cittadini, ma significa che il nostro ordinamento, soprattutto per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori, va cambiato perché non risponde più alle esigenze né dei lavoratori né di coloro i quali vogliono procedere ad assunzioni. Questo provvedimento è un esempio mortificante per la nostra legge ma soprattutto per i cittadini e per tale motivo esprimerò su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati di rinnovamento italiano su un provvedimento importante che pone fine ad una situazione di incertezza presente negli uffici giudiziari, che stanno attraversando una fase transitoria dovuta a numerose innovazioni e riforme e, soprattutto, dà certezza a lavoratori i quali in questi anni hanno maturato esperienze significative e che oggi consentono agli uffici giudiziari di funzionare. Mi riferisco ai lavoratori socialmente utili.

Per queste ragioni voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo del mio intervento in merito alla giustizia minorile.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, voterò serenamente e decisamente «no», anche nella certezza che, quando questi lavoratori precari scenderanno in piazza per chiedere legittimamente di conservare il posto di lavoro, sarò con loro a manifestare.

In ogni occasione si dice che c'è un'altra volta. Ritengo invece che sia semplicemente infame continuare questa politica delle assunzioni precarie, che non risolve e non risolverà il problema dell'inefficienza della giustizia né degli altri settori. Non ci rendiamo conto che con tali norme non solo non garantiamo la sicurezza del lavoro, ma non riconosciamo neppure alle nuove generazioni il diritto alla pensione. In questo Parlamento, il 99,9 per cento dei cui membri si definisce antifascista, ci si dovrebbe comunque ricordare che quel regime, definito totalitario, varò leggi sociali all'avanguardia in tutta Europa. La sinistra al potere, con la complicità di un certo tipo di destra, sta creando una condizione di schiavitù del mondo del lavoro, di incertezza e di disagio sociale.

Credo che nei prossimi anni assisteremo ad uno scontro generazionale terribile, perché ai giovani non daremo più la possibilità neppure di andare in pensione, non avendo contributi versati; tutto ciò in omaggio all'accattonaggio di qualche voto in più.

L'ha detto il collega di Rifondazione comunista: con questo provvedimento si creano aspettative e continueremo la lotta; ci sarò anch'io, indipendentemente dalle bandiere. Mi auguro però che, a destra come a sinistra, vi sia sul serio la possibilità di una lotta che esca dal Parlamento contro un infame sistema che mette in ginocchio la dignità dei giovani del nostro paese (*Applausi del deputato Ciapusci*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Signor Presidente, il mio intervento è volto a ringraziare il Governo, il presidente e i colleghi della Commissione per aver lavorato in questi ultimi giorni, anche se in maniera aspra, ma cordiale, concludendo l'iter di un provvedimento che si era caricato di molte responsabilità improprie.

Il decreto-legge, al quale è stata fatta un'opposizione molte volte incomprensibile, presentava già gli aggiustamenti contenuti nel provvedimento in esame, che avevamo concordato insieme. Tale decreto-legge è stato ritirato, ma il Governo ha presentato un disegno di legge nella convinzione che le esigenze di organico nei tribunali fossero reali; non si trattava di assunzioni clientelari, ma di assunzioni che servivano al Ministero della giustizia (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Prego, onorevole Ricci, concluda.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Per quale motivo dovevamo assumere dall'esterno lavoratori senza esperienza e, contemporaneamente, mandare a casa lavoratori che, invece, avevano esperienza? Ciò sarebbe stato incomprensibile. Non si trattava e non si tratta di assunzioni definitive (*Commenti*).

Sul provvedimento in esame abbiamo trovato la generalità dei consensi e, per tale motivo, ringrazio i colleghi, che così hanno dato una risposta positiva sia al lavoro che si svolge nei tribunali, sia ai lavoratori in essi impiegati (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo quella famosa battuta di Totò, onorevole collega.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per far notare che nel testo dell'articolo 2 vi è un refuso: il decreto legislativo non è del 28 dicembre, bensì del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Innocenti.

(Coordinamento - A.C. 6998)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 6998)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6998, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (6998):

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	67
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì 288

Hanno votato no .. 10).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati (6662).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo dell'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

Forza Italia: 52 minuti;

Alleanza nazionale: 46 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Legambiente: 34 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Per quanto vi sia stata una inversione dell'ordine del giorno e questo punto non preveda particolari contrasti, forse, Presidente, essendovi una ripresa pomeridiana dei nostri lavori che avrà inizio alle 16, potrebbe essere utile riprendere da quel momento l'esame dei provvedimenti. Avanzo tale richiesta poiché mi pare che in aula si stia già creando una condizione...

PRESIDENTE. Lo so, però, onorevole Vito, noi avevamo fissato alle 14 il termine della fase antimeridiana dei nostri lavori.

ELIO VITO. In verità, lei aveva prima detto che si sarebbe conclusa alle 13, per consentire alla Commissione...

PRESIDENTE. Sì, ha ragione, ho detto alle 13, sbagliando, ma poi si è precisato che quell'impegno era fissato per le 14.

Chiedo scusa ai colleghi, capisco che le cose stanno in questa maniera, ma abbiamo ridotto ad un giorno e mezzo le

votazioni per poter concentrare i nostri lavori ed io vi chiedo di rispettare gli orari.

(Esame degli articoli - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati tutti gli emendamenti del Governo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Morselli 1.1 e parere contrario sugli emendamenti Mantovani 1.2 e 1.3.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Pozza Tasca 1.5 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché è stato presentato un apposito ordine del giorno nel quale sono riprese le questioni in esso trattate.

La Commissione invita inoltre i presentatori degli emendamenti Pozza Tasca 1.6, 1.7 e 1.8 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. No, anche se ovviamente la votazione finale si svolgerà mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Certamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, noi insistiamo per la votazione di questo emendamento perché, come si vedrà nel corso dell'esame del provvedimento, siamo contrari a tutte le finalizzazioni alle quali è sottoposta la cancellazione del debito verso paesi esteri. Ci esprimeremo in tal senso per due motivi: in primo luogo, per un motivo di principio, perché la cancellazione del debito dovrebbe essere un gesto unilaterale del nostro paese, privo di condizioni; in secondo luogo, perché temiamo che il Governo e i Governi che si succederanno alla guida di questo paese potranno utilizzare queste finalizzazioni per non procedere alla cancellazione del debito.

Insistiamo quindi per la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Poiché i colleghi sapevano che non si sarebbe proceduto ad una votazione mediante procedimento elettronico, prego gli uffici di avvertirli di rientrare in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	260
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	242

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, chi ha voglia e tempo di leggere il testo di questo comma 2 dell'articolo 1, potrà constatare che si pongono una serie di condizioni alla cancellazione del debito che sono ipocrite. Infatti, ad esempio, l'Italia, che commercia in armi — essendo tra l'altro assicurate le imprese che vi commerciano dalla SACE — e che ha recentemente promosso e fatto una guerra, chiede ai paesi ai quali si cancella il debito di assumere il principio della non risoluzione delle controversie internazionali attraverso la guerra.

Ci sono poi altre condizioni che sono veramente inapplicabili. Si tratta cioè di un comma e di una norma-manifesto che è priva di istituti che dovrebbero verificare il ricorrere di queste condizioni. Anche per quanto riguarda le altre condizioni vi è una notevole ipocrisia. Ci sono deputati in questo Parlamento che si vanteranno di aver lavorato per questa legge e che al Parlamento europeo hanno votato la famigerata norma sul cacao provocando la riduzione del 20-30 per cento delle esportazioni di cacao dei paesi poveri, quindi moltiplicando la fame e la miseria in quei paesi. È assolutamente sbagliato introdurre tali finalizzazioni in questa legge *(Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	226

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morselli 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	273
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Dalla Chiesa, accoglie l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti Pozza Tasca 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8 di cui è cofirmatario?

NANDO DALLA CHIESA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	281
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	281

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovani 2.11. La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Rivolta 2.1, Niccolini 2.2, Possa 2.20, Calzavara 2.14, Possa 2.21, Rivolta 2.3, Niccolini 2.4 e Calzavara 2.15 a ritirare i propri emendamenti perché ha presentato due emendamenti, il 2.30 e il 2.31 della Commissione, che riassumono le due logiche, per eccesso o per difetto, stabilendo una « forcella ».

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Niccolini 2.5 con la seguente riformulazione: sostituire l'espressione: « previa consultazione con i » con le parole « sentiti i ».

PRESIDENTE. Per informazione, l'onorevole Rivolta è d'accordo?

DARIO RIVOLTA Non sono d'accordo. Posso spiegare perché?

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo, quando arriveremo a trattare l'emendamento Niccolini 2.5.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovani 2.12, invita i

presentatori a ritirare l'emendamento Rivolta 2.6 perché esprime parere favorevole sul successivo emendamento Rivolta 2.7. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Mantovani 2.13. Sui restanti emendamenti Rivolta 2.8, Niccolini 2.9 e Possa 2.10, qualora non fossero assorbiti o preclusi dalla votazione degli emendamenti 2.30 e 2.31 della Commissione, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, salvo per l'emendamento Rivolta 2.5, sul quale si rimette all'Assemblea, qualora non venga accettata la riformulazione proposta dal relatore, nel senso di sostituire le parole « previa consultazione con » con le parole « sentiti i ».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, come vede, sono rapido nelle dichiarazioni di voto sui nostri emendamenti. In una riunione del G7 di qualche anno fa, era stata concordata fra i paesi membri la politica di procedere alla cancellazione di tutti i crediti: un po' inusitatamente, propongo di rispettare l'impegno che l'Italia ha assunto in quella sede, codificandolo nel provvedimento in esame. Insisto, quindi, perché siano cancellati tutti i crediti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i>	265

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Rivolta, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.1?

DARIO RIVOLTA. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione, anche se non ho alcun tipo di obiezione di principio rispetto alle proposte del collega Bianchi. Tuttavia, si pone una questione di carattere tecnico: nel testo in esame si fa riferimento ad una cifra di 3 mila miliardi, mentre con il nostro emendamento proponiamo di prevedere una forcella da un minimo di 2.500 miliardi ad un massimo di 3.500 miliardi. Il principio della forcella è stato accolto anche dall'onorevole Bianchi, ma la differenza è nell'ammontare, in quanto si lascia come punto di partenza la cifra di 3 mila miliardi.

Da ricerche che abbiamo svolto, con qualche difficoltà, sull'ammontare dei crediti che potrebbero rientrare nella cancellazione, la cifra di 3 mila miliardi per i crediti d'aiuto ci sembra molto vicina all'ammontare massimo disponibile. Poiché, però, si sono poste delle condizioni, a nostro avviso giustamente, perché si effettui la cancellazione, se prevediamo una cifra estremamente vicina al massimo disponibile per quanto riguarda la possibilità della cancellazione, corriamo il rischio che il Governo, qualunque esso sia, pur con la volontà di rispettare la legge, non sia in condizione di poterla rispettare per carenza di materia prima.

Proponiamo, quindi, una forcella che parta al di sotto dei 3 mila miliardi, quindi da 2.500 miliardi, perché, qualora vi dovessero essere difficoltà a raggiungere i 3 mila miliardi, comunque si consentirebbe il rispetto della legge. I 3 mila

miliardi, comunque, potrebbero essere non solo raggiunti ma anche superati facendo riferimento alla forcilla che arriva fino a 3.500 miliardi, qualora la disponibilità reale sia maggiore. Invito quindi ad aderire alla nostra proposta, poiché mi sembra che tecnicamente sia più consona rispetto alle cifre realmente in gioco. Mi pare peraltro che, nel corso della discussione in Commissione, lo stesso Governo abbia espresso, proprio per motivi tecnici, una maggiore vicinanza a questo tipo di orientamento. Si tratta, dunque, di una questione non di principio ma di carattere tecnico, in base alla quale insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rivolta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, il relatore ha giustamente chiesto il ritiro dell'emendamento in esame perché, se approvato, precluderebbe l'accordo che con una grande maggioranza trasversale abbiamo raggiunto in Commissione, sulla base di dati molto precisi che è giusto io illustri brevemente. Il primo è che, in base ai dati offerti dal Ministero del tesoro e dal Governo, possiamo contare già oggi su 12.140 miliardi a disposizione del Governo italiano per l'annullamento del credito, che rappresentano la somma di 8 mila miliardi di crediti commerciali già oggi disponibili e di 4.140 miliardi di crediti d'aiuto ugualmente già oggi disponibili, provenienti dalla somma degli aiuti ai paesi HIPC, circa 40 paesi, e IDA, altri 26 paesi. Nel testo, abbiamo previsto che si possa cancellare o diminuire il debito fino a 67 paesi, considerando i dati oggi a disposizione del Ministero del tesoro e Governo italiano, che portano ad una somma, ripeto, di 12.140 miliardi, come vedete, il dato massimo che abbiamo inserito nella forcilla. Prevedendo il tetto minimo di 8 mila miliardi, nei prossimi tre anni, diamo al Governo la possibilità di lavorare all'interno di ben 4.140 mi-

liardi, dei quali può disporre stabilendo che non vi sono le condizioni. Si tratta di un *plafond* oggi abbondantemente superato dai dati complessivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, colleghi, stiamo dando i numeri: la Camera non può obiettivamente pronunciarsi in scienza e coscienza su emendamenti che sono logici, naturali, senza avere dati precisi di riferimento. La forcilla è uno strumento di buon senso e logico, quanto affermato dai colleghi Rivolta e Zacchera è altrettanto logico e attendibile perché fa riscontro a *plafond* di un certo tipo, quanto affermato dal collega Pezzoni è più che mai logico, ma il problema è che il Governo ci deve fornire la possibilità di disporre di riscontri sui quali ragionare.

Pertanto, chiedo al Governo se i numeri sui quali ci dobbiamo pronunciare siano quelli esposti dal collega Rivolta o quelli esposti dal collega Pezzoni. È logico, infatti, che solo avendo certezza dei numeri, potremo esprimerci compiutamente con un voto; diversamente, dobbiamo delegare alla simpatia politica di colui che ha parlato un nostro atteggiamento, che non credo sia naturale e logico.

Chiedo pertanto al sottosegretario Danieli quali siano i numeri sui quali confrontarci.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Danieli, può fornire un chiarimento sul punto?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non si tratta di un tema da affrontare in aula, in sede di voto su un emendamento perché il provvedimento è stato discusso in Commissione per diversi mesi e, in quella sede, sono stati forniti tutti i documenti necessari per consentire ai colleghi un esame approfondito della questione.

Desidero affermare in maniera molto netta che il punto non è tanto la necessità di rientrare con i numeri indicati nella forcilla, sia nell'ipotesi degli emendamenti a firma dell'onorevole Rivolta ed altri sia in quella dell'emendamento della Commissione, perché, in ogni caso, l'attività di realizzazione degli obiettivi della legge va avanti, a prescindere dal raggiungimento dell'obiettivo minimo. Nell'ipotesi avanzata dalla Commissione, quella dei 3 mila miliardi come obiettivo minimo da raggiungere e dei 4 mila miliardi come obiettivo massimo, nonché nell'altra ipotesi, nella quale si fa riferimento a 5 mila e 8 mila miliardi, l'attività deve procedere. Se nei tre anni non dovessimo raggiungere i 3 mila miliardi, ma fermarci, ad esempio, a 2.999 miliardi, l'iniziativa non viene vanificata, il provvedimento non cade.

I numeri indicati dal collega Pezzoni sono riscontrabili in documenti già forniti alla Commissione, risultano da documenti che il Ministero del tesoro ha fornito, ma in ogni caso — e in questo senso vorrei tranquillizzare i colleghi — non ci sono problemi relativi al tetto minimo. Il tetto massimo, ovviamente, è inderogabile ed è quello oltre il quale non si potrà andare. Da questo punto di vista, non vedo motivo di preoccupazione, fermo restando che quanto riferito dal collega Pezzoni corrisponde a verità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, sull'emendamento in esame è necessaria una riflessione che implica una valutazione complessiva. Il problema posto dall'onorevole Rivolta, vale a dire la necessità di inserire una forcilla, successivamente richiamato dall'onorevole Morselli, riguarda tutta l'impostazione della questione. L'onorevole Mantovani, in un intervento apprezzabile, ha affermato che occorre fare un ragionamento senza condizioni, ma la verità è che ciò viene fatto proprio al fine di evitare che vengano premiati paesi che hanno utilizzato fondi

destinati alla cooperazione internazionale ad altri fini, soprattutto militari interni e non necessariamente esterni. Ecco quindi il senso della modifica approvata prima, con cui si è eliminato il termine « internazionali » in riferimento ai conflitti.

Il problema non è solo quello della quantificazione globale; caso mai, il problema è che il Governo non è stato in grado di operarla ed il ministro Visco è venuto in Commissione esteri senza saper riferire esattamente in proposito, anzi dicendo che nemmeno lui sapeva a quanto ammontasse il credito italiano nei riguardi di questi paesi. Non facciamo discorsi troppo eufemistici: l'Italia, almeno nel momento in cui il suo ministro del tesoro è venuto in Commissione, ignorava il montante totale e qualificato per settori. Sappiamo che circa 8 mila miliardi sono crediti commerciali e che 4 mila sono crediti d'aiuto.

In una situazione di questo tipo, mi pare assolutamente ragionevole inserire elementi di certezza nella flessibilità e nella prosieguo del tempo, come previsto dall'emendamento Rivolta, non per limitare o ridurre, ma per stabilire termini fissi nell'ambito di questa operazione. Peraltro, nel seguito della legge sono previste situazioni discutibili, di cui mi permetterò di parlare dopo, che inducono a pensare che noi, concedendo l'annullamento del debito, consentiamo a questi paesi di utilizzare dei soldi. Questa è una palla colossale, per la semplice ragione che i soldi li hanno già avuti a suo tempo, li hanno già spesi e non sono in grado di restituirli. Glieli abboniamo, ma non possiamo convertirli per fare altre cose, perché quei soldi non ci sono più.

Quindi, cerchiamo di fare in modo che almeno nell'affrontare questa legge ci teniamo un po' distanti, colleghi, dai *meeting* musicali di Jovanotti e cerchiamo di ragionare con serietà non solo intorno ai numeri, ma anche intorno alle possibilità concrete per non illudere, non i paesi terzi, che lo sanno, ma i nostri concittadini (*Applausi del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni che possono essere di chiarimento. La materia è molto complessa: per i paesi meritevoli d'aiuto vanno distinti i crediti d'aiuto stanziati dai crediti effettivamente erogati, che ne costituiscono solo una parte. Può benissimo darsi che vi siano paesi che figurano come debitori, ma non hanno ancora ricevuto il danaro.

Vi sono poi i crediti in sofferenza: ad esempio, per i paesi HIPC i crediti in sofferenza, ivi compresi gli interessi e gli interessi di mora, ammontano a 2.422 miliardi; per i paesi IDA non HIPC essi ammontano ad ulteriori 844 miliardi. La somma di questi due crediti è pari a 3.266 miliardi. Ripeto che si tratta dei crediti in sofferenza. Vi sono, quindi, tre categorie di crediti e a tale proposito devo dire che il Governo non ha assolutamente fornito un'informazione adeguata; ho reperito questi dati con un lavoro certosino presso il Mediocredito centrale.

Pertanto, la confusione che vi può essere sui numeri è dovuta all'effettiva complessità della materia, alle distinzioni tra i diversi tipi di credito da tenere presenti e al fatto che il fondo è rotativo e, quindi, vi sono i crediti stanziati, ma vi sono anche i ritorni dei capitali che sono stati prestati e degli interessi.

La materia è articolata e avremmo voluto dal Governo ben altra informazione: ad esempio, l'elenco dei 41 paesi HIPC, l'elenco dei crediti in essere di ciascuno di questi 41 paesi, l'elenco dei 21 (secondo il relatore) o 26 (come ho sentito dire poco fa) paesi IDA non HIPC ai quali si rivolge il provvedimento, con i crediti relativi e le diverse categorie di crediti. Evidentemente, dobbiamo per prima cosa mirare a sollevare questi paesi dai crediti in sofferenza e questi dati non sono ancora pervenuti da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Forse i colleghi che non hanno seguito i lavori in Commissione troveranno tediosa questa discussione sui numeri, ma essa è molto importante perché un futuro Governo, sostenuto da qualunque maggioranza, potrebbe essere accusato di essere inadempiente rispetto alle leggi e agli impegni assunti. Sono convinto che prevedere una forbice più ampia consenta una maggiore tranquillità. Se fossero veri i numeri citati dal collega Pezzoni, i crediti d'aiuto ammonterebbero globalmente a 4.140 miliardi ma, dato che noi abbiamo posto delle condizioni (rinuncia alla guerra, rispetto dei diritti umani ed altro ancora) per procedere alla cancellazione del debito, non è detto che non si possano superare i 3 mila miliardi; se si dovesse arrivare alla quota di 2.500 miliardi, non vedo perché un Governo non osservi una legge. Questo è il motivo per cui propongo di prevedere una quota che varia da 2.500 a 3.500 miliardi, cosicché ci si trova ampiamente sopra i 3 mila miliardi. Ritengo che sia una soluzione corretta e di buonsenso e non capisco perché ci si intestardisca su cifre superiori, quando è possibile arrivarci, ma non è detto che ci si riesca con tutta la buona volontà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, noi siamo contrari sia all'emendamento del collega Rivolta sia a quelli della Commissione; preferiremmo che si mantenesse il minimo e si lasciasse spazio alla divina provvidenza per il massimo.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Sarò rapidissimo perché ho l'abitudine di registrare gli umori, soprattutto quelli degli altri.

Mi sembra che la logica in cui si muovono tutti i colleghi sia la stessa e che non ci siano barricate sul concetto della forcella; le cifre però vanno inserite perché il provvedimento originario del Governo già le conteneva. Noi abbiamo «parlamentarizzato» il provvedimento e abbiamo continuato a muoverci nella stessa logica perciò insisto sulla proposta della Commissione non per ragioni di rappresentanza ma perché mi pare che da una parte vi sia un carico più preciso sui paesi più altamente indebitati mentre la cifra che riguarda i cosiddetti IDA *only* è, da una parte di 400 miliardi e dall'altra di 840 miliardi. Se poi pensiamo alla cifra complessiva, rispetto al minimo di 8 mila, ve ne sono ulteriori 4.140, con un totale di 12.140 che è l'ammontare del debito maggiore. Mi pare che in questo modo il Governo non rischi di perdere la faccia, almeno a mio parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i>	202

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	200

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	194

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Calzavara, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.14?

FABIO CALZAVARA. Credo sia doveroso spiegare che è un emendamento formale che ricorda la necessità di trasformare in euro le cifre contenute in questo provvedimento.

PRESIDENTE. Quindi insiste per la sua votazione?

FABIO CALZAVARA. Vorrei dare una spiegazione, altrimenti ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione o lo ritira?

FABIO CALZAVARA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	65
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	191

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30, della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i>	18

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	149

Hanno votato sì 288

Hanno votato no 9

Sono in missione 63 deputati).

Sono così preclusi gli emendamenti Possa 2.21, Rivolta 2.3, Niccolini 2.4 e Calzavara 2.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.5. Era stata proposta una nuova formulazione dalla Commissione, alla quale l'onorevole Rivolta, cofirmatario dell'emendamento, se non sbaglio, si era opposto. Onorevole Rivolta?

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, vorrei ascoltare di nuovo la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può ripetere la riformulazione dell'emendamento Niccolini 2.5?

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Sì, signor Presidente: sostituire le parole «previa consultazione con» con le parole: «sentiti».

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

DARIO RIVOLTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i>	11

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, il mio emendamento propone di sopprimere la lettera *b*) del comma 2, che rappresenta praticamente un grandissimo regalo alla Conferenza episcopale italiana, la quale sarebbe la sola a godere della possibilità di intervenire nei paesi i cui debiti saranno cancellati, con il beneplacito e con l'intervento diretto del Governo italiano.

Signor Presidente, vorremo sopprimere quella lettera; abbiamo visto che il Governo, con l'emendamento 2.17, si è fatto carico di una integrazione della lettera *b*) del comma 2, con l'intervento delle organizzazioni non governative. Qualora venga respinto il mio emendamento 2.12, preannuncio che voteremo a favore dell'emendamento 2.17 del Governo, in quanto riteniamo che, a quel punto, non debba esserci il monopolio della CEI su questi interventi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	247

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Rivolta, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 2.6?

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, lo mantengo. Infatti, l'invito al ritiro è dovuto al fatto che a causa di un errore tipografico si leggono le parole « comma 2, lettera *b*) » anche nel successivo mio emendamento 2.7: in realtà, nel successivo emendamento si dovrebbe leggere « comma 2, lettera *c*) »; pertanto, non si tratta di due proposte emendative attinenti allo stesso testo, perché esse si riferiscono a due cose diverse.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è il suo parere, a questo punto?

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo ancora parere favorevole soltanto su uno dei due emendamenti, ovvero, sull'emendamento Rivolta 2.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, a dir la verità, con il relatore avevamo fatto una riflessione all'interno del Comitato dei nove in ordine all'emendamento Rivolta 2.6. Non si tratta di porre un'ulteriore condizione per l'azzeramento del debito di quei paesi, ma si tratta di porre attenzione ai crediti da convertire in programmi di sviluppo dei paesi interessati. Riteniamo si debba fare una valutazione preventiva sulla sostenibilità ambientale degli interventi che si andranno a realizzare: troppo spesso, infatti, abbiamo assistito ad interventi sostenuti dagli organismi finanziari internazionali o da organismi multilaterali nei paesi in via di sviluppo, che hanno stravolto l'ambiente e le vocazioni territoriali. Chiediamo, dunque, un'attenzione particolare su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Lecce, mi permetta di interromperla. Vorrei, infatti, rivolgermi all'onorevole relatore, in

quanto i casi indicati dalla lettera *b*) e dalla lettera *c*) del comma 2 sono diversi e, pertanto, i due emendamenti non sono fungibili. Mi scusi se mi permetto, ma se vi è parere favorevole su una proposta, non si capisce perché non debba esservi anche sull'altra; sarebbe come se il Parlamento per un verso favorisse un equilibrio di tipo ambientale e per un altro verso no. Prego, onorevole Leccese.

VITO LECCESE. Signor Presidente, questo era, appunto, quel che volevo chiedere al relatore, visto che all'interno del Comitato dei nove si era fatta una riflessione che sollecitava un ulteriore approfondimento da parte del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi, vorrei illustrarle il problema posto dai colleghi. Gli emendamenti Rivolta 2.6 e 2.7 fanno entrambi riferimento al riequilibrio ambientale. Il collega Leccese ha affermato che, per evitare squilibri, si dovrebbe aderire alla tesi dell'onorevole Rivolta. La prego, pertanto, di dare una risposta in merito.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Li accetto entrambi, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156

Hanno votato sì 296

Hanno votato no 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i> 291	
<i>Hanno votato no</i>	12

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i> 44	
<i>Hanno votato no</i>	246

Sono in missione 63 deputati).

I successivi tre emendamenti risultano conseguentemente preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 306
 Votanti 300
 Astenuti 6
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 296
 Hanno votato no 4

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento Rivolta 3.1 è stato già inserito nel testo dell'articolo 2, con l'approvazione dell'emendamento Niccolini 2.5, accettato dalla Commissione: pertanto il parere è contrario, perché si tratterebbe di una ripetizione.

Sull'emendamento Mantovani 3.2 il parere è contrario, perché la previsione dell'annullamento unilaterale è davvero troppo forte.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 300
 Votanti 265
 Astenuti 35
 Maggioranza 133
 Hanno votato sì 65
 Hanno votato no 200

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 3.2, sul quale anche la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Sì, non dubitavo che la Commissione bilancio avrebbe espresso parere contrario.

Signor Presidente, abbiamo sentito dire già in precedenza che è difficile, in realtà, cancellare i debiti, con le finalità che abbiamo indicato per l'applicazione di questa legge. Quindi con questo emendamento si intende sostanzialmente impegnare il Governo, nel caso non abbia potuto cancellare il debito in base ad accordi bilaterali, a farlo unilateralmente, in modo da rispettare alla lettera il testo della legge e soprattutto lo spirito che qui dentro aleggia fortemente nelle buone intenzioni espresse e un po' meno nel testo della legge e nella pratica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 306
 Votanti 299
 Astenuti 7
 Maggioranza 150